

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

2^a Domenica di Pasqua



**TOMMASO RISPOSE A GESU':
MIO SIGNORE E MIO DIO !**

Giovanni 20, 28



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

23 aprile

17

Preghiera

di Roberto Laurita

Anche a me tu domandi, Signore Gesù,
di percorrere lo stesso itinerario
che ha condotto Tommaso alla fede,
ma senza poter — come lui — vedere e toccare.

Mi chiedi di accogliere
la testimonianza di quelli
che mi hanno preceduto:
la loro gioia, le loro certezze,
il loro entusiasmo, le loro parole.

Mi inviti ad accogliere
il dono dello Spirito, soffio rigeneratore,
che mi hanno trasmesso perché la mia vita
acquisti uno slancio nuovo.

Certo, anch'io, come Tommaso
mi porto dentro dubbi
che vorrei fugare per sempre,
desideri che attendono
di essere presi sul serio.

E mi accade di non poter
sperimentare una presenza fisica,
che dovrebbe offrirmi una sicurezza assoluta.

Tu, però, non mi lasci solo con la mia fatica,
metti sul mio cammino tanti segni
che mi rincuorano e mi spingono
a non fermarmi, ad andare avanti.

E, soprattutto, mi fai considerare
questo mio avanzare senza timore
come una vera beatitudine
che abita ogni credente.

Fidarmi di te, a questo punto,
diventa uno slancio che cancella
di colpo ogni reticenza
e anch'io ti dico: Mio Signore e mio Dio!

IL DUBBIO E LA FEDE

(Gv. 20,19-31)

Non è facile descrivere la fede di una persona, così Tommaso nell'immaginario collettivo è diventato colui che non ha fede. Tuttavia se esaminiamo a fondo la vicenda di Tommaso ci accorgiamo che le sue pretese di vedere e di toccare il corpo risorto di Gesù non sono poi così assurde: ***“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non crederò”***. Non si tratta di un dubbio teorico ma concreto, Tommaso vuole innanzi tutto verificare che si tratti della medesima persona che ha subito la passione e la crocifissione, cioè, che non ci sia stato uno scambio di persona. E Gesù con autorevolezza lo accompagna in questa verifica: ***“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”*** E' Gesù che, in modo graduale, accompagna Tommaso alla fede, e Tommaso lo riconosce come: ***“Mio Signore e mio Dio!”*** La confessione di fede di Tommaso è duplice: crede nella risurrezione e insieme nella divinità di Gesù. E' una delle confessioni di fede più nitide, chiare, profonde che vi siano nei Vangeli. Eppure Gesù ne denuncia il limite, affermando che c'è una fede più grande, quella di chi crede pur non avendo visto: ***“Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”*** Tommaso sulla base della sola testimonianza dei suoi amici non aveva creduto, e comunque aveva chiesto delle condizioni precise: ***“Se non vedo...”*** Noi siamo nella condizione di poter credere senza aver visto, possiamo vivere quella beatitudine di cui ha parlato Gesù. Noi crediamo sulla base dei testimoni *“oculari”* che ci hanno raccontato ciò che hanno udito e ciò che hanno visto: ***“Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e abbiate la vita nel suo nome”***. Non perdiamo questa opportunità! Un'altra lettura dell'esperienza di fede di Tommaso ci può insegnare come possiamo credere che Gesù è risorto anche dentro le ferite più o meno profonde della nostra vita quotidiana, infatti, Tommaso ha creduto mettendo il dito

nelle piaghe del Signore: riusciremo noi a fare altrettanto fissando lo sguardo sulle nostre piaghe? E' questo il compito più impegnativo e difficile della nostra fede. Allora possiamo dire che la vera fede passa sempre dalla prova della croce, e Gesù ce lo ha insegnato.

Don Pietro

L'ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DELL'ANZIANO ONLUS

INVITA

SOCI, SIMPATIZZANTI, ANZIANI E MENO ANZIANI

AL POMERIGGIO DELL'ANZIANO

PRESSO 'L'ORATORIO CASA DEL GIOVANE

LUNEDI' 24 APRILE 2017

ALLE ORE 15

CON GIOCHI, INTRATTENIMENTO E RINFRESCO.

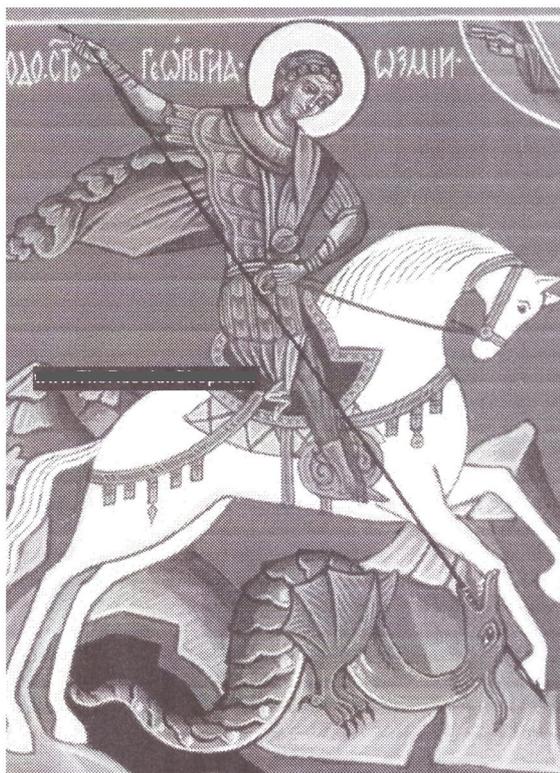
VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!

San Giorgio e il drago: le origini della leggenda

Giorgio è il santo uccisore di draghi per eccellenza, eppure le più antiche rappresentazioni del martire-cavaliere ci raccontano tutta un'altra storia

In quanto simbolo del paganesimo e del male, il drago è un personaggio frequente nelle storie dei santi medievali. La lista dei santi sauroctoni – cioè uccisori di draghi – è infatti molto lunga: Teodoro, Silvestro, Margherita e Marta (che però si limitò ad ammansire il mostro) sono

solo i più famosi. A questi si aggiunge l'arcangelo Michele, alla guida della battaglia contro il drago apocalittico. Tra gli uccisori di draghi, tuttavia, nessuno ha riscosso tanta venerazione popolare quanto san Giorgio, scelto come patrono dall'Inghilterra e dal Portogallo.



Della sua vita non ci sono notizie storicamente fondate, se non che fu un soldato originario della Cappadocia, martirizzato sotto Diocleziano. Le storie che lo riguardano sono quindi il risultato di elaborazioni medievali, che si arricchivano progressivamente di dettagli. L'iconografia tradizionale di Giorgio è legata al suo miracolo più celebre, quello appunto dell'uccisione del drago. L'episodio, come viene riportato nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, è noto: per tenere lontano un mostro che infesta la città libica di Selem, gli abitanti estraggono a sorte giovani vittime da dargli in pasto; quando il sacrificio tocca alla figlia del re, compare san Giorgio a cavallo, che neutralizza il drago (la scena immortalata dagli artisti); quindi invita la principessa a legare la cintola al mostro, ora mansueto, per condurlo in città; di fronte al miracolo, il re e l'intera popolazione si convertono; e il drago viene finalmente ucciso. Dal XII secolo in poi la scena della lotta contro la creatura demoniaca è frequentissima in tutta Europa, ed è testimoniata in pittura, in scultura e in miniatura. In Occidente l'iconografia del santo si basa quasi prevalentemente su questo episodio (gli altri miracoli e il suo martirio sono rappresentati raramente) e l'attributo caratterizzante di san Giorgio diventa il drago. Non sempre però il nostro martire equestre è stato rappresentato così. In origine, anzi, non c'era traccia di draghi nelle storie del santo, e tanto meno nell'iconografia. La più antica rappresentazione di san Giorgio risale alla prima metà del X secolo e si trova in Armenia, nella chiesa della Santa Croce eretta sull'isola Akdamar. Qui un bassorilievo mostra tre santi a cavallo, e

tra questi c'è anche Giorgio, raffigurato mentre trafigge con la sua lancia non un drago, bensì una figura antropomorfa. Gli altri due cavalieri sono san Sergio che uccide un animale feroce (al centro), e san Teodoro alle prese – lui sì – con un drago (a sinistra). Fino all'XI secolo nelle storie su san Giorgio non c'era invece alcun riferimento all'uccisione di un drago: il santo era venerato semplicemente come soldato-martire che aveva convertito i popoli infedeli. Per questo fino ad allora l'immagine tradizionale che lo rappresentava era di un cavaliere intento a trafiggere un uomo, simbolo del persecutore pagano e dell'eresia. La credenza che anche Giorgio avesse fronteggiato un mostro prese corpo in Oriente proprio in questo momento, forse sulla spinta delle stesse rappresentazioni figurative. Negli affreschi e nei rilievi orientali infatti il santo era sempre affiancato da Teodoro, in lotta con il (suo) drago: una prossimità che a un certo punto indusse gli artisti a far convergere verso il mostro entrambi i santi, fino a che Giorgio non “assorbì” del tutto il tema figurativo del drago. La prima testimonianza è in Cappadocia, nella chiesa di Santa Barbara a Soganli (XI secolo). In tempi rapidissimi il culto di san Giorgio si diffuse in tutta Europa, e con esso la rappresentazione del cavaliere che uccide il drago (in Inghilterra la prima immagine è dell'inizio del XII secolo). Mentre in Oriente il mostro aveva un aspetto simile al serpente, la versione esportata dai crociati aumentava di dimensioni e acquistava zampe e ali, trasformandosi nel drago che tutti noi conosciamo.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 23 aprile II° DOMENICA DI PASQUA

DELLA DIVINA MISERICORDIA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ada e Stefania.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Elvira e Aldo Fraschini.
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

Lunedì 24 aprile SAN FEDELE DI SIGMARINGEN

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 25 aprile SAN MARCO EVANGELISTA

- ore 18.00 S. M. per Marco, Lucia e Luigi Giroladini.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 26 aprile SAN MARCELLINO

- ore 18.00 S. M. per Curti Fiorenzo e Alberto.

Giovedì 27 aprile SANTA ZITA

- ore 18.00 S. M. per Alessandro.

Venerdì 28 aprile SAN PIETRO CHANEL

- ore 18.00 S. M. per Vincenzo e Angelina.

Sabato 29 aprile SANTA CATERINA DA SIENA

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Eleonora e Franca.
ore 20.00 **Ramate:** S. Messa.

Domenica 30 aprile III° DOMENICA DI PASQUA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per i defunti Delfino, Beltrami, Pattoni e Calderoni.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Bellossi Giuseppino "Pino". (trigesima)
ore 18.00 **Ramate:** S. Messa.

AVVISI

Nella prossima settimana di aprile passeremo presso le case per la tradizionale **Benedizione delle famiglie**, nelle abitazioni di via Bertone Bruno e via Crusinallo. Troverete un avviso nella buca delle lettere.

Martedì 25 aprile alle ore 10.15: S. Messa in onore dei Caduti per la Liberazione, presso il Cimitero di Casale.

Giovedì 27 aprile ore 15.30-16.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Prima e Seconda Media, all'Oratorio di Casale.

Venerdì 28 aprile

ore 14.30-15.30: Incontro di catechismo per il gruppo di Terza Elementare di Ramate, in parrocchia.

ore 15.30-16.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Seconda e di Quarta Elementare di Ramate, in parrocchia.

OFFERTE

In occasione della Pasqua Zelda Dellavedova offre Euro 50.00 alla chiesa di Ramate.